

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 26 GIUGNO 2022 III DOPO PENTECOSTE



**Incontro diocesano
famiglie
FAMIGLIE SANTE
SUBITO**

**"Ricevi questo Anello"
Intervento del Vescovo
Mario**

1. L'anello è la promessa.

Lo scambio degli anelli è la formulazione di una promessa: puoi contare su di me, io conto su di te. Due persone che si impegnano con una promessa affidabile possono affrontare tutti i giorni della vita e sostenere tutte le prove. Nella promessa è iscritto l'impegno di fedeltà, il legame è affidabile perché dura nel tempo, in ogni stagione della vita.

2. L'anello forma una catena, fino al primo anello, fino a Dio.

Le persone che si scambiano gli anelli sono legate alla storia che li ha precedute e si predispongono a scrivere la storia futura. La storia che ha preceduto gli sposi è una catena di generazioni, è un patrimonio, è anche una storia di ferite: nel bene e nel male l'anello porta le tracce di quello che è stato. Ma la catena è solida e affidabile perché si aggancia al principio, alla promessa di Dio. Per quanto ci si impegni, la buona volontà non basta: il vino finisce presto e la festa è presto in pericolo. Ma se la catena degli anelli si aggancia a Gesù, allora anche l'acqua può diventare vino, anche il feriale può diventare festa.

3. L'anello forma una catena, fino alla terza e alla quarta generazione.

Nella coppia che condivide la vita e i sogni, i propositi e i progetti, è accolta come una benedizione l'arrivo dei figli, i bambini, il futuro dell'umanità. I bambini trovano serenità e buone ragioni per diventare uomini e donne perché si agganciano a una catena che li trattiene sempre e che non li lascia precipitare nel vuoto. La vita rivela l'aspetto promettente non perché i genitori sono perfetti, ma perché sono uniti e ci si può agganciare a loro.

4. L'anello è rotondo, non è quadro; l'anello non è di carta...

Un anello quadrato non è adatto per essere messo al dito. Il patto che unisce l'uomo e la donna richiede che si lavori sugli angoli perché non siano spuntoni che feriscono, ma prendano la forma del cerchio. Per condividere la vita si devono addolcire ed eliminare gli spigoli. Un anello di carta può essere un gioco di bambini, ma non può formare una catena che resista. Per sostenere un legame che affronti le diverse stagioni e i giorni della vita è necessario sostituire i giochi dei bambini, cioè gli anelli di carta, con il materiale resistente: essere persone adulte vuol dire far fronte.



5. La famiglia unita dall'anello è pronta anche per la resistenza.

La promessa dell'affidabilità reciproca è una resistenza alla condanna alla solitudine che intristisce il mondo. La catena che unisce le generazioni, che genera futuro, che chiede a Dio il vino buono è una resistenza alla paura che fa invecchiare il mondo e che considera i bambini come una imprudenza. L'impresa di arrotondare l'anello è una resistenza alla tentazione dell'egocentrismo che fa valere i propri spigoli come diritti e non si cura dell'angoscia che crea nei figli e nelle figlie la cattiveria, la spigolosità, la separazione dei genitori. La cura per il materiale di cui è fatto l'anello è un esercizio necessario per predisporre alla resistenza.

X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Care famiglie!

è per me una gioia essere qui con voi, dopo eventi sconvolgenti che, negli ultimi tempi, hanno segnato le nostre vite: prima la pandemia e, adesso, la guerra in Europa, che si aggiunge ad altre guerre che affliggono la famiglia umana. (...)

Desidero ringraziare le famiglie presenti, venute da tante parti del mondo; e in particolare quelle che ci hanno regalato la loro testimonianza: grazie di cuore! Non è facile parlare davanti a un pubblico così vasto della propria



vita, delle difficoltà o dei doni meravigliosi, ma intimi e personali, che avete ricevuto dal Signore. Le vostre testimonianze hanno fatto da “amplificatori”: avete dato voce all’esperienza di tante famiglie nel mondo, che, come voi, vivono le medesime gioie, inquietudini, le medesime sofferenze e speranze.

Per questo ora mi rivolgo sia a voi qui presenti sia agli sposi e alle famiglie che ci ascoltano nel mondo. Vorrei farvi sentire la mia vicinanza proprio lì dove vi trovate, nella vostra concreta condizione di vita. Il mio incoraggiamento è anzitutto proprio questo: partire dalla vostra situazione reale e da lì provare a camminare insieme: insieme come sposi, insieme nella vostra famiglia, insieme alle altre famiglie, insieme con la Chiesa. Penso alla parabola del buon samaritano, che incontra per strada un uomo ferito, *gli si fa vicino*, si fa carico di lui e lo aiuta a riprendere il cammino. Vorrei che proprio questo fosse per voi la Chiesa! Un buon samaritano che si fa vicino, vicino a voi e vi aiuta a proseguire il vostro cammino e *a fare “un passo in più”*, anche se piccolo. E non dimenticare che la vicinanza è lo stile di

Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio. Provo a indicare questi “passi in più” da fare insieme, riprendendo le testimonianze che abbiamo ascoltato.

1. “Un passo in più” verso il matrimonio.

Ringrazio voi, Luigi e Serena, per aver raccontato con grande onestà la vostra esperienza, con le sue difficoltà e le sue aspirazioni. Penso che per tutti è doloroso ciò che avete raccontato: “Non abbiamo trovato una comunità che ci sostenesse a braccia aperte per quel che siamo”. È duro, questo! Questo deve farci riflettere. Dobbiamo convertirci e camminare come Chiesa accogliente, perché le nostre diocesi e parrocchie diventino sempre più “comunità che sostengono tutti a braccia aperte”. Ce n'è tanto bisogno, in questa cultura dell'indifferenza! E voi, provvidenzialmente, avete trovato sostegno in altre famiglie, che infatti sono piccole chiese. Mi ha molto consolato quando avete spiegato il motivo che vi ha spinto a far battezzare i vostri figli. Avete detto una frase molto bella: “Nonostante gli sforzi umani più nobili, noi non ci bastiamo”. È vero, possiamo avere i sogni più belli, gli ideali più alti, ma alla fine scopriamo anche i nostri limiti – è saggezza conoscere i propri limiti –, questi limiti che non superiamo da soli ma aprendoci al Padre, al suo amore, alla sua grazia. Questo è il significato dei sacramenti del Battesimo e del Matrimonio: sono l'aiuto concreto che Dio ci dona per non lasciarci soli, perché “noi non ci bastiamo”. Quella frase, ha fatto tanto bene sentirla: “Noi non ci bastiamo”.

Possiamo dire che quando un uomo e una donna s'innamorano, Dio offre loro un regalo: il matrimonio. Un dono meraviglioso, che ha in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento o fragilità. Il matrimonio non è una formalità da adempiere. Non ci si sposa per essere cattolici “con l'etichetta”, per obbedire a una regola, o perché lo dice la Chiesa o per fare una festa; no, ci si sposa *perché si vuole fondare il matrimonio sull'amore di Cristo*, che è saldo come una roccia. Nel matrimonio Cristo si dona a voi, così che voi abbiate la forza di donarvi a vicenda. Coraggio, dunque, la vita familiare non è una missione impossibile! Con la grazia del sacramento, Dio la

rende un viaggio meraviglioso da fare insieme a Lui, mai da soli. La famiglia non è un bell'ideale, irraggiungibile nella realtà. Dio garantisce la sua presenza nel matrimonio e nella famiglia, non solo nel giorno delle nozze ma per tutta la vita.



E Lui vi sostiene ogni giorno nel vostro cammino.

2. “Un passo in più” per abbracciare la croce.

Ringrazio voi, Roberto e Maria Anselma, perché ci avete raccontato la storia commovente della vostra famiglia e in particolare di Chiara. Ci avete parlato della croce, che fa parte della vita di ogni persona e di ogni famiglia. E avete testimoniato che la dura croce della malattia e della morte di Chiara non ha distrutto la famiglia e non ha eliminato la serenità e la pace dai vostri cuori. Lo si vede anche nei vostri sguardi. Non siete persone abbattute, disperate e arrabbiate con la vita. Anzi! Si percepiscono in voi una grande serenità e una grande fede. Avete detto: “La serenità di Chiara ci ha aperto una finestra sull’eternità”. Vedere come lei ha vissuto la prova della malattia vi ha aiutato ad alzare lo sguardo e a non rimanere prigionieri del dolore, ma ad aprirvi a qualcosa di più grande: i disegni misteriosi di Dio, l’eternità, il Cielo. Vi ringrazio per questa testimonianza di fede! Avete citato anche quella frase che Chiara diceva: «Dio mette la verità in ciascuno di noi e non è possibile fraintenderla». Nel cuore di Chiara Dio ha posto la verità di una vita santa, e perciò lei ha voluto preservare la vita di suo figlio a costo della sua stessa vita. E come sposa, accanto a suo marito, ha percorso la via del Vangelo della famiglia in modo semplice, spontaneo. Nel cuore di Chiara è entrata anche la verità della croce come dono di sé: una vita donata alla sua famiglia, alla Chiesa, al mondo intero. Sempre abbiamo bisogno di esempi grandi a cui guardare: che Chiara sia d’ispirazione nel nostro cammino di santità, e che il Signore sostenga e renda feconda ogni croce che le famiglie si trovano a

portare.

3. “Un passo in più” verso il perdono.

Paul e Germaine, voi avete avuto il coraggio di raccontarci la crisi che avete vissuto nel vostro matrimonio. Vi ringraziamo di questo, perché in ogni matrimonio ci sono le crisi: dobbiamo dircelo, dobbiamo svelarlo e andare sulla strada per risolverla. Non avete voluto addolcire la realtà con un po' di zucchero! Avete chiamato per nome tutte le cause della crisi: la mancanza di sincerità, l'infedeltà, l'uso sbagliato dei soldi, gli idoli del potere e della carriera, il rancore crescente e l'indurimento del cuore. Mentre voi parlavate, penso che tutti noi abbiamo rivissuto l'esperienza di dolore provata di fronte a situazioni simili di famiglie divise. Vedere una famiglia che si disgrega è un dramma che non può lasciarci indifferenti. Il sorriso dei coniugi scompare, i figli sono smarriti, la serenità di tutti svanisce. E il più delle volte non si sa cosa fare.

Per questo la vostra storia trasmette speranza. Paul ha detto che, proprio nel momento più buio della crisi, il Signore ha risposto al desiderio più profondo del suo cuore e ha salvato il suo matrimonio. È proprio così. Il desiderio che c'è nel fondo del cuore di ognuno è che l'amore non finisca, che la storia costruita insieme con la persona amata non s'interrompa, che i frutti che essa ha generato non vadano dispersi. Tutti hanno questo desiderio. Nessuno desidera un amore a “breve scadenza” o a “tempo determinato”. E per questo si soffre molto quando le mancanze, le negligenze e i peccati umani fanno naufragare un matrimonio. Ma anche in mezzo alla tempesta, Dio vede quello che c'è nel cuore. E provvidenzialmente voi avete incontrato un gruppo di laici che si dedica proprio alle famiglie. Lì è iniziato un cammino di riavvicinamento e di risanamento della vostra relazione. Avete ripreso a parlarvi, ad aprirvi con sincerità, a riconoscere le colpe, a pregare insieme ad altre coppie, e tutto ciò ha portato alla riconciliazione e al perdono.

Il perdono, fratelli e sorelle, il perdono risana ogni ferita; il perdono è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia e la famiglia intera quando lo si lascia agire, quando ci si

rivolge a Lui. È molto bello che abbiate celebrato la vostra “festa del perdono”, con i vostri figli, rinnovando le promesse matrimoniali nella celebrazione eucaristica. Mi ha fatto pensare alla festa che il padre organizza per il figlio prodigo nella parabola di Gesù.

Solo che questa volta quelli che si erano smarriti erano i genitori, non il figlio! I “genitori prodighi”. Ma anche questo è bello e può essere una grande testimonianza per i figli. I figli, infatti, uscendo dall’infanzia, si rendono conto che i genitori non sono dei “super eroi”, non sono onnipotenti, e soprattutto non sono perfetti. E i vostri figli hanno visto in voi qualcosa di molto più importante: hanno visto l’umiltà per chiedersi perdono e la forza che avete ricevuto dal Signore per risollevarvi dalla caduta. Di questo loro hanno veramente bisogno! Anch’essi, infatti, nella vita sbaglieranno e scopriranno di non essere perfetti, ma si ricorderanno che il Signore ci rialza, che tutti siamo peccatori perdonati, che dobbiamo chiedere perdono agli altri e dobbiamo anche perdonare noi stessi. Questa lezione che hanno ricevuto da voi rimarrà nel loro cuore per sempre. E anche a noi ha fatto bene ascoltarvi: grazie di questa testimonianza di perdono! Grazie tante.

4. “Un passo in più” verso l’accoglienza.

Ringrazio voi, Iryna e Sofia, per la vostra testimonianza. Avete dato voce a tante persone la cui vita è stata sconvolta dalla guerra in Ucraina. Vediamo in voi i volti e le storie di tanti uomini e donne che hanno dovuto fuggire dalla loro terra. Vi ringraziamo perché non avete perso fiducia nella Provvidenza, e avete visto come Dio opera in vostro favore anche attraverso persone concrete che vi ha fatto incontrare: famiglie ospitali, medici che vi hanno aiutato e tanti uomini dal cuore buono. La guerra vi ha messe di fronte al cinismo e alla brutalità umana, ma avete incontrato anche persone di grande umanità. *Il peggio e il meglio*



dell'uomo! È importante per tutti non rimanere fissati sul peggio, ma valorizzare il meglio, il tanto bene di cui è capace ogni essere umano, e da lì ripartire.

Ringrazio anche voi, Pietro ed Erika, per aver raccontato la vostra storia e per la generosità con cui avete accolto Iryna e Sofia nella vostra già numerosa famiglia. Ci avete confidato che l'avete fatto per



gratitudine a Dio e con uno spirito di fede, come una chiamata del Signore. Erika ha detto che l'accoglienza è stata una "benedizione del cielo". In effetti, l'accoglienza è proprio un "carisma" delle famiglie, e soprattutto di quelle numerose! Si pensa che in una casa dove si è già in tanti sia più difficile accogliere altri; invece nella realtà non è così, perché le famiglie con molti figli sono allenate a fare spazio agli altri. Sempre trovano uno spazio per gli altri.

E questa, in fondo, è la dinamica propria della famiglia. In famiglia si vive una dinamica di accoglienza, perché anzitutto i coniugi si sono accolti l'un l'altro, come si sono detti a vicenda il giorno delle nozze: "Io accolgo te". E poi, mettendo al mondo i figli, hanno accolto la vita di nuove creature. E mentre nei contesti anonimi chi è più debole viene spesso rigettato, nelle famiglie, invece, è naturale accoglierlo: un figlio con disabilità, una persona anziana bisognosa di cure, un parente in difficoltà che non ha nessuno... E questo dà speranza. Le famiglie sono luoghi di accoglienza, e guai se venissero a mancare! Guai. Una società diventerebbe fredda e invivibile senza famiglie accoglienti. Sono un po' il calore della società, queste famiglie accoglienti e generose.

5. "Un passo in più" verso la fratellanza.

Ringrazio te, Zakia, per averci raccontato la tua storia. È bello e consolante che quello che avete costruito insieme, tu e Luca, rimane vivo. La vostra storia è nata e si è basata sulla condivisione di ideali molto alti, che tu hai descritto così: «Abbiamo basato la nostra famiglia sull'amore autentico, con rispetto, solidarietà e

dialogo tra le nostre culture». E niente di tutto questo è andato perso, nemmeno dopo la tragica morte di Luca. Non solo, infatti, l'esempio e l'eredità spirituale di Luca rimangono vivi e parlano alle coscienze di molti, ma anche l'organizzazione che Zakia ha fondato, in un certo senso, porta avanti la sua missione. Anzi, possiamo dire che la missione diplomatica di Luca è diventata ora una "missione di pace" di tutta la famiglia. Nella vostra storia si vede bene come ciò che è umano e ciò che è religioso possono intrecciarsi e dare bellissimi frutti. In Zakia e Luca troviamo la bellezza dell'amore umano, la passione per la vita, l'altruismo e anche la fedeltà al proprio credo e alla propria tradizione religiosa, fonte d'ispirazione e di forza interiore.

Nella vostra famiglia si esprime l'ideale della fratellanza. Oltre che essere marito e moglie, voi avete vissuto da fratelli nell'umanità, da fratelli nelle diverse esperienze religiose, da fratelli nell'impegno sociale. Anche questa è una scuola che s'impara in famiglia. Vivendo assieme a chi è diverso da me, in famiglia s'impara ad essere fratelli e sorelle. S'impara a superare divisioni, pregiudizi, chiusure e a costruire insieme qualcosa di grande e di bello, partendo da ciò che ci accomuna. Esempi vissuti di fratellanza, come quello di Luca e Zakia, ci danno speranza e ci fanno guardare con più fiducia al nostro mondo lacerato da divisioni e inimicizie. Grazie per questo esempio di fratellanza! E non vorrei finire questo ricordo di Luca e te senza menzionare tua mamma. Tua mamma che è qui e ti ha accompagnato sempre nel tuo percorso: questo è il bene che le suocere fanno in una famiglia, le brave suocere, le brave mamme! Ringrazio lei di essere venuta con te, oggi.

Cari amici, ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Noi battezzati, in particolare, siamo chiamati ad essere «un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 21). Per questo vi propongo di farvi questa domanda: qual è la parola che il Signore vuole dire con la nostra vita alle persone che incontriamo? Quale "passo in più" chiede oggi alla nostra famiglia? Alla mia famiglia:

ognuno deve dire questo. Mettetevi in ascolto. Lasciatevi trasformare da Lui, perché anche voi possiate trasformare il mondo e renderlo “casa” per chi ha bisogno di essere accolto, per chi ha bisogno d’incontrare Cristo e di sentirsi amato. Dobbiamo vivere con gli occhi puntati verso il Cielo: come dicevano i Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi ai loro figli, affrontando le fatiche e le gioie della vita “guardando sempre dal tetto in su”. Vi ringrazio di essere venuti qui. Vi ringrazio dell’impegno nel portare avanti le vostre famiglie. Avanti, con coraggio, con gioia. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Camminare in coppia verso il Paradiso...



APPUNTAMENTI

SABATO 25 GIUGNO III DOPO PENTECOSTE <i>Messa vigiliare</i> Gen 3,1-20; Sal 129; Rm 5,18-21; Mt 1,20b-24b <i>Anniversario ordinazione di</i> <i>don Tommaso De Carlini</i>	10.30	<i>Matrimonio di Benedetto e Mara</i>
	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa
DOMENICA 26 GIUGNO III DOPO PENTECOSTE Gen 3,1-20; Sal 129; Rm 5,18-21; Mt 1,20b-24b	8.00	S. Messa - Clerici Felicità, Enrico e Valentino
	10.30	S. Messa - Brambilla Gianni e famiglie Brambilla e Fossati
	18.30	S. Messa - Currà Domenico e Grillo Immacolata, Grillo Benito, Baldo Fortunata, Currà Giuseppe e Catagnotti Marietta
LUNEDÌ 27 GIUGNO S. Arialdo, diacono e martire <i>memoria</i> Lv 19,1-19a; Sal 18; Lc 6,1-5 <i>Antifonale pag. 41</i>	9.00	S. Messa - Carlo e Luigi

<p>MARTEDÌ 28 GIUGNO S. Ireneo, vescovo e martire <i>memoria</i> Nm 6,1-21; Sal 98; Lc 6,6-11 <i>Antifonale pag. 42</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Laura Castagnolo</p>
<p>MERCOLEDÌ 29 GIUGNO Ss. Pietro e Paolo, apostoli <i>solennità</i> At 12,1-11; Sal 33; 1 Cor 11,16-12,9; Gv 21,15b-19 <i>Antifonale pag. 43</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Morghen Alessandro</p>
<p>GIOVEDÌ 30 GIUGNO Sacro Cuore - votiva Nm 27,12-23; Sal 105; Lc 6,20a.24-26 <i>Antifonale pag. 85</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - secondo le intenzioni dell'offerente</p>
	<p>9.30 10.30</p>	<p>Adorazione, Confessioni, Benedizione Eucaristica</p>
<p>VENERDÌ 1 LUGLIO Preziosissimo Sangue - votiva Nm 33,50-54; Sal 104; Lc 6,20a.36-38 <i>Antifonale su foglietto</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Galliani Rosa e Rivolta Alessandro</p>
	<p>9.30 23.00</p>	<p>Adorazione Eucaristica <i>in chiesa</i> a Biassono</p>
<p>SABATO 2 LUGLIO IV DOPO PENTECOSTE <i>Messa vigiliare</i> Gen 4,1-16; Sal 49; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24</p>	<p>16.00 18.00</p>	<p>S. Confessioni</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Villa Guido, Edvige, Sala Eugenio</p>
<p>DOMENICA 3 LUGLIO IV DOPO PENTECOSTE Gen 4,1-16; Sal 49; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - Sala Gerolamo ed Emma</p>
	<p>16.30</p>	<p>S. Battesimo di Beatrice e Leonardo</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Chierico Massimo, Basile Grazia, Passariello Paolo, Atteo Giuseppe e Stompanato Maria</p>

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ** dalle 9.30 alle 10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: è aperta: martedì, mercoledì, giovedì: ore 16.30-18.15;
2° e 4° sabato del mese: ore 15.00 - 17.00; domenica: ore 15.00 - 18.00
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**